Anno XXXII — Martedì 9 Agosto 1898 — Conto corrente con la posta — N. 188

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

DAL TACCUINO DI UN SOLITARIO

(Confronti e consigli)

Giorni sono mi è venuto fra mani un giornale che riportava una pregevole corrispondenza da Torino sull'industria navale italiana, che fa splendida mostra all'esposizione nazionale dell'anno corrente.

Da codesto scritto si rileva che in Italia, nel volgere di pochi anni, sorsero tali stabilimenti navali che possono fornire navi da guerra complete allo Stato nostro non solo, ma farne un oggetto d'esportazione!

E quale esportazione!

Le due Ditte Ansaldo ed Orlando in tre anni fecero entrare nel nostro paese 100 milioni in oro, le navi vendute furono per intero costituite con materiale italiano: scafi, macchine, corrazze ed artiglierie.

Nei concorsi all'estero queste nostre case industriali benemerite, lottano coi francesi, coi tedeschi, e perfino coll'Inghilterra.

Si parla che anche la Russia abbia commesso in Italia un naviglio da guerra.

Il *Cristobal Colon* a Sant Iago fu alle prove dei projettili americani, e si è distinto più d'ogn'altra nave nel sopportare i terribili colpi.

Tatto questo allarga il cuore, commuove e fa mettere un sospiro di compiacenza e di orgoglio.

Dunque la nostra povera Italia, vilipesa da stranieri e da figli suoi, non è soltanto uno splendido paese per supreme bellezze di natura e d'arte; non è solo la patria di suonatori, di cantanti e di avvocati; non è l'eterna terra dei fiori, dell'ozio, e dei solazzi; non è tutta una *Carnival Nation*, e tanto meno *une terre des mortes*, ma ci sono degli arditi e sapienti industriali, dei lavoratori valentissimi i quali gareggiano con l'Estero, ove tutto favorisce il lavoro nazionale, mentre qui se vanno sviluppandosi l'industrie, è tutto per merito di codesti intraprendenti lottatori, che trionfano di infinite difficoltà.

Non è che l'agente delle tasse, in Italia, che concorra all'incremento industriale ed agricolo!...

Malgrado tante avversità e crisi d'ogni genere l'Italia procede onorevolmente nel campo industriale. Onore al commercio ed alla nostra industria, dacchè essi soli si trovano a tener alto il nome italiano.

Quale triste confronto ci si presenta tosto alla mente, opprimendoci l'anima, se passiamo col pensiero nel campo della politica.

Della Patria nostra dei primi si può dire col poeta:

> Qui si parrà la tua nobilitate.

mentre i politicanti ed i burocratici costituiscono il danno e la vergogna nostra.

Quanta intelligenza ed elevatezza di sentimenti, quanta forza di volontà ed amore al lavoro da una parte, e quanta ignoranza, quanta disonesta oziosaggine, quanto vampirismo su tutto e su tutti dall'altra!...

E' doloroso ma vero; nel nostro paese abbiamo una classe benemerita di persone, che arreca vantaggi e fama ottima e possiede per parte propria quei pregevoli elementi da rendere la Patria grande e felice; ma avvene un'altra poi che disonorandola in ogni guisa, cerca di rapire tutto quello che l'altra produce.

Il torto però dei ben pensanti e dei lavoratori e studiosi, è di essersi lasciati soprafare dai mestatori, dagli arruffoni, dai burocratici per quella esagerata ritrosia a partecipare alla vita pubblica nei tempi che corrono.

Si uniscano tutti i lavoratori onesti e volonterosi coll'antica concordia per combatter nel campo politico neri e rossi, e tutti quegli elementi che recano onta alle nostre amministrazioni.

Se si faranno più avanti i galantuomini e gl'illuminati, coloro che avendo mente e cuore, sentono come un dovere sacro ed un bisogno dell'animo di rendere onorato il nostro paese, forte, laborioso e ricco, tutta quella baraonda d'ogni colore elevatasi troppo sopra gli altri, dovrà stringer l'ali e cedere il posto.

Non bisogna per un disgusto, sia pure giusto e legittimo, abbandonare la causa della patria.

Speriamo quindi in giorni migliori.

Speriamo che a quell'aire preso da alcune industrie appo noi, per cui ci onoriamo e ci avvantaggiamo, s'aggiunga un po' di più fervore e di studio onde fiorisca la sovrana industria italiana: l'agricoltura, e ciò non solo per ragione umanitaria ed economica, ma eziandio per ragione politica.

Il solitario della valle

LE FAVILLE DI SAN LORENZO

visibili dal 9 al 14 agosto

L'egregio capitano Isidoro Baroni ci scrive:

Ogn'anno, nella notte del 10 agosto, chiunque volga gli sguardi al cielo può facilmente persuadersi dell'insolita frequenza colla quale guizzano nel firmamento le cosidette *stelle cadenti*. Questo fenomeno, essendo rimasto lungo tempo misterioso anche per i dotti, diede luogo a pregiudizi ed a leggende che oggi ancora vanno ripetendosi, ed a cui da molti secoli si è associata la memoria del santo che cade nell'istessa giornata.

Il caso però non avrebbe potuto essere più strano, facendo coincidere quelle meteore di fuoco col giorno dedicato al martire che proprio nel fuoco periva, a quel Lorenzo arcidiacono, che, reo di cristianesimo e di non aver potuto trattenere i singhiozzi durante il martirio del pontefice Sisto II, venne arrostito sulla graticola, in Roma, l'anno 258, imperante Valeriano.

Il giorno di San Lorenzo ricorda anche la famosa battaglia di San Quintino, vinta nel 1557 da Emanuele Filiberto sui francesi, in memoria della quale Filippo II di Spagna faceva erigere, presso Madrid, il grandioso palazzo dell'Escuriale, in forma appunto di graticola, strumento del martirio di Lorenzo.

Il nesso trovato dal popolo tra questo martire e le stelle cadenti è abbastanza felice; infatti, si chiamino faville o si dican lagrime di San Lorenzo, esse ricordano egualmente bene il di lui tremendo supplizio.

Nè continuando ad usare siffatte, benchè assurde, locuzioni, il popolo nostro commette errori maggiori degli altri, per esempio dei tedeschi, che chiamano tali meteore cosmiche col nome di *sternschnuppes* o smoccolature di stelle; dei francesi che le dicono *étoiles filantes*, o stelle che filano; degl'inglesi che le chiamano *shooting stars* o spari di stelle o di quei di Vasiva, presso l'Orenoco, che le ritengono — pardon! — orina di stelle!...

Altra leggenda non meno curiosa è quella di credere che se si riesce a formulare mentalmente un desiderio nel brevissimo tempo che scorre una stella, venga presto esaudito; e quest'altra dei Lituani, secondo i quali quando un fanciullo nasce, una Parca o Werpeja fila per lui il filo del destino terminato sempre da una stella la quale, alla morte della persona, rompendosi il filo, cade e si spegne. Poetica tradizione, comune anche ai francesi, come lo dimostra una delle prime canzoni del Béranger (germain 1820).

Tornando al San Lorenzo — che ad Udine riconduce la nota fiera — ricorderò ancora che il di lui giorno passa per quello della *gran caldura*, nonostante che, in generale, i di più caldi sieno realmente gli ultimi di luglio. Infine, e questa l'ho raccolta fra i contadini di Magenta, si assicura che scavando terra sul punto di mezzodì del 10 agosto la si trova come nera e carbonizzata, mentre nei contadi di Verona e di Vicenza si crede di trovare dei veri carboni accesi!...

—

Abbandonando le leggende, sorvolando alle antiche teorie, secondo le quali le stelle cadenti non sarebbero che terrestri esalazioni, una specie di fuochi fatui, e considerando invece questi fenomeni secondo le più moderne conquiste astronomiche, la realtà ci parrà ben più interessante ancora di tutto quanto fu inventato dalla fantasia.

Le stelle cadenti sono adunque composte di minutissime parti di materia cosmica, di quella stessa materia che costituisce le comete, di cui le stelle cadenti ne sono spesso in frantumi. Il loro peso, nella immensa maggioranza dei casi, non raggiunge il gramma, ma talvolta — sotto la forma di aeroliti, di bolidi, ecc. — oltrepassa, e di molto, il quintale.

Esse percorrono il cielo non confusamente, così a casaccio, ciascuna per proprio conto, ma raggruppate in sciami lunghissimi, spesso tali da occupare tutta l'orbita ch'esse descrivono attorno al Sole, ed allora non si ha più l'aspetto di uno sciame ma di una matassa continua, dove più e dove meno grossa.

Taluna di queste matasse — che devono essere moltissime — interseca l'orbita della nostra terra, cosicchè quando il nostro pianeta raggiunge il punto d'intersezione le attraversa dando luogo allo spettacolo sempre ammirabile d'un apparente caduta di stelle.

Esse passano ad una distanza da noi che può variare tra gli 80 ed i 200 chilometri; hanno una velocità tra 16 e 72 chilometri al minuto secondo, e si accendono e rendono visibili unicamente per l'attrito prodotto nell'attraversare con si enorme rapidità la nostra atmosfera.

Si chiama *radiante* il punto del cielo dal quale un certo numero di stelle cadenti in una certa epoca sembra irradiare o divergere come da un centro comune. Di tali radianti il Denning ne enumera 63 di principali, ma ve ne sono poi moltissimi di secondari. Così nel solo mese di agosto se ne hanno 11 di principali, che si elevano secondo I. I. Schmidt, a ben 40 tra principali e secondari nel solo periodo dal 9 al 14, quello appunto della corrente di S. Lorenzo o delle Laurenziane.

La corrente tra queste più notevole e meglio studiata è quella che attraversiamo dal 9 all'11 agosto il cui radiante sembra coincidere colla stella ita Perseo, ragione per cui si dicono anche *Perseidi* le cadenti di questo periodo.

Il cammino od orbita delle Perseidi si protende, in forma allungatissima, assai oltre l'orbita di Nettuno, l'ultimo pianeta conosciuto, anzi per quasi altrettanto al di là di esso, ad una distanza da noi di oltre 7000 milioni di chilometri!

Finora però questo sciame non offrì mai, meno forse che nell'anno 830, pioggie meravigliose come quelli di novembre, ma rimarrà però sempre famoso per avere offerto all'illustre Schiaparelli il primo caso della relazione di questi fenomeni colle comete, rivelandogli che le Perseidi percorrono esattamente l'orbita della splendida cometa III del 1862 il cui periodo venne da Oppolzer calcolato di 122 anni.

La costellazione di Perseo d'onde le laurenziane sembrano irradiare si trova di prima notte verso nord nord-est, e quindi va elevandosi verso lo zenit, o sopra il capo, per ridiscendere al mattino. La luna all'ultimo quarto non sarà di grave impedimento se non dopo mezzanotte.

In Francia, 30 o 40 anni or sono, Coulvier-Gravier aveva tentato di fondare sull'osservazione delle stelle cadenti un sistema di previsione del tempo, che naufragò come quelli del De la Drôme e di molti altri — assai più ignoranti ed in mala fede — le cui panzane non dovrebbero più riprodursi dai giornali, nemmeno a semplice titolo di curiosità. La missione della stampa è quella di istruire ed educare, non di diffondere imposture, di mantenere errori e pregiudizi.

« Soltanto nel 1798 — scrisse l'illustre Schiaparelli — due studenti di Gottinga, Brandes e Benzenberg, giunsero a comprendere, che per sapere alcuna cosa intorno alle stelle cadenti era necessario prima farsi un'idea esatta del luogo dove esse appajono, applicando alla misura della loro altezza e della loro distanza quelle medesime regole di geometria elementare, delle quali fa uso qualunque topografo per determinare la distanza di una torre e l'altezza di una montagna ».

Orbene, in quest'anno si compie il 1° centenario della fondazione della vera scienza meteoro-cosmica, e nessuno, ch'io mi sappia, ha pensato a commemorarlo, rievocando i meriti di Brandes e Benzenberg. Un accenno a questo centenario io lo feci già nello scorso anno, ma i tempi volgono tutt'altro che propizi alle iniziative intellettuali!

I due bravi studenti avranno però lo stesso una splendida commemorazione per opera del cielo istesso, poichè, nel novembre del corrente e sopratutto del venturo anno, si attendono delle splendide, meravigliose, imponenti pioggie di stelle cadenti... senza però il temuto finimondo si rumorosamente annunziato da Roberto Falb!

Milano, 7 agosto 1898.

Cap. Isidoro Baroni

La colonia penale di Assab

L'istituita colonia penale in Assab, pei condannati al domicilio coatto, venne impiantata con 200 coatti partiti il 16 giugno, come già annunciammo, a bordo del *Rubattino*.

Essi arrivarono in Assab il giorno 26 successivo accompagnati da 60 carabinieri e da 28 agenti carcerari. La direzione della colonia fu affidata al signor Caputo Ferdinando che era direttore a Tremiti, assistito dal contabile signor Raiteri, e dal segretario signor Del Frate.

Quale sanitario della colonia partì pure il dottore Mucchiarelli Carlo.

La scelta dei coatti fu fatta dalla Direzione di pubblica sicurezza, e cadde, naturalmente, fra i più pericolosi recidivi in reati comuni.

La vertenza italo-colombiana

Roma, 7. — Un giornale napoletano odierno scrive:

« Il governo Colombiano insistette pressantemente, perchè le navi italiane si allontanassero dai porti della Repubblica, poichè di fronte all'opinione pubblica tal fatto sembrava una violenza, il che avrebbe inceppato la buona volontà del governo e avrebbe cagionato rappresaglie.

Candiani rispose che non stimava essere più opportuno discutere la forma e che le istruzioni perentorie ricevute gl'imponevano il dovere di tutelare gl'interessi italiani e per misura di precauzione dispose che una nave si recasse a Bonaventura e un'altra a Colon, rimanendo colle altre a Cartagena, ordinando che gli equipaggi non scendessero a terra per evitare spiacevoli incidenti e mantenendo le macchine accese.

Notificato l'*ultimatum*, il governo colombiano, non ottemperando alle buone regole della cortesia diplomatica, non ne accusò ricevuta, riprendendo invece, allo scopo di procrastinare la soluzione della vertenza, la discussione del diritto o meno dell'Italia di intervenire nella questione e sofisticando anche sul lodo di Cleveland; al quale voleva dare una interpretazione diversa.

Candiani rispose che, dopo la notifi-

---

111 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Forse al conte Alberto II premeva varcare il confine nel più breve tempo possibile e porsi in salvo dalle ire de' nobili che potevano accorrere; e forse volle far atto di feroce disprezzo verso il Patriarca, senza punto impietosirsi dell'età cadente di lui. Si sospettò che alcuni de' gentiluomini friulani avessero data man forte al Goriziano, ma s'anco operò solo, è certo che si ebbe l'approvazione dei Villalta e dei Prati, i quali non si sarebbero mai mossi a dare il menomo aiuto a Gregorio.

Questo fatto audace e violento conturbò fortemente tutti i padri della Patria; alcuni si risentirono del torto fatto al Patriarca al quale erano legati per convinzione di sentimento, altri si risentirono sperando poi onori dal Patriarca; altri solo pel fatto in se stesso e concordi pensarono alla liberazione del prigioniero e alla vendetta. S'armarono ai confini e prepararono le castella a sostener gli attacchi ed a difendere, quali primi baluardi, la città d'Austria, minacciata certo in simile lotta e furon mandati ad Alberto II messi per trattare una onorevole liberazione. Infatti il Patriarca fu lasciato libero; e parve calmata la tempesta. Era la calma precedente allo scroscio violento che desta gl'incendi, che straripa i fiumi, che schianta le cime più alte e robuste.

Quasi un anno dopo veniva ucciso a tradimento in un agguato il vescovo di Concordia, vicedomino del Patriarcato; e furon segnati come suoi uccisori alcuni de' nobili uniti al conte di Gorizia. Era il vescovo uomo di rare virtù, di sentimenti nobilissimi, retto di mente e quindi molto amato dal Patriarca e da moltissimi gentiluomini, la sua morte perciò fe' ribollire le collere momentaneamente sopite. Radunati in consiglio i Padri della Patria giurarono di far aspra vendetta. Ai soliti difensori s'unirono buon numero di nobili con le loro genti e moltissimi popolari, Gregorio, bianco di capelli, ritto della persona, l'occhio acceso dallo sdegno benedisse le armi e gli armati e giurò pel primo che il sangue di Alberto istesso dovea lavare il sangue del vescovo di Concordia. Gli altri ripeterono il giuramento e l'esercito fu diviso in due parti; di una prese il comando il Patriarca con il de Portis, i d'Arcano, gli Spilimbergo, il signor di Castello ed altri recandosi direttamente ad assediare Gorizia; il comando dell'altra parte l'ebbero Varmo, Prampergo, Cucagna e Frattina che si recarono sotto la fortezza di Ragogna.

Alberto II avea prese le sue misure e chiuso nella rocca, dirigeva la difesa sicuro di sè e dei suoi, poco curante del buon volere dei Friulani. A lui si erano uniti i signori di Salcano e di Vipaco, che non avean potuto rimanere ne' propri castelli troppo esposti alla collera nemica e facile lor preda.

Il valore de' bravi capitani, le bombarde, le rocchette, i mazzafrusti adoperati tutto il giorno contro Ragogna nulla potevano; e il forte castello rispondeva con freccie, pilotti, sassi al lavoro de' sapponi e de' badili che non giungevano a smuovere un macigno di quelle sue mura incrollabili. Le perdite dei Friulani erano enormi, le armi si guastavano e venivan mancando e dopo lungo infruttuoso lavorio gli assedianti dovettero ripiegare e allontanarsi senza nemmeno aver ottenuto dal nemico di seppellire i morti e portarsi via i feriti, de' quali, i goriziani, uscendo dalla rocca, fecero orrido scempio.

Ugual sorte toccò alla parte d'armati diretta da Gregorio sotto Gorizia. La città sempre ben munita rimase incrollabile a qualunque assalto, sempre ben guardata potè respingere qualunque sorpresa ed il Patriarca si trovò impossibilitato a vendicare l'uccisogli vescovo con il sangue dell'uccisore. Ma preso dallo sdegno della propria impotenza e dal desiderio di ridurre Alberto II ad una sortita per vincerlo in aperta campagna, lasciò l'assedio e come fosse uno di que' feroci capitani al comando di Attila flagello di stragi tutto il contado, appiccando il fuoco e radendo al suolo interi villaggi, uccidendo e facendo prigionieri donne, vecchi e fanciulli, gettandosi a turpi vessazioni sugli innocenti vassalli del conte.

Salcano e Vipaco mal difesi, mal muniti e in luogo poco sicuro furono bruciati e saccheggiati facilmente; ma Alberto di Gorizia non si mosse; la rocca continuava a rimaner chiusa ed il Patriarca sazio ormai di stragi e di saccheggio, tornò nella città del Friuli co' suoi conti, nè gloriosamente, nè al certo soddisfatto.

I signori di Gorizia, che non avevano voluto accettare la lotta in aperta campagna e aveano lasciato agire il Patriarca sui loro possessi come meglio gli talentava, lasciando ciascuno a difendersi per conto proprio, appena l'esercito friulano fu partito, uscirono da Gorizia e usarono ed abusarono del diritto di rappresaglia. Dente per dente; passato il confine misero a ferro e a fuoco i castelli di Brazzano e di Trussio, ove nessuno avea pensato ad una difesa, gettarono il terrore in ogni villaggio, allagando di sangue il terreno, tagliando le viti, calpestando le biade, rubando gli armenti, portandosi via, intere famiglie alle quali demolivano i poveri abituri.

Fremettero d'ira e di spavento i Padri della Patria; il Goriziano, forte e feroce non retrocedeva e Cividale stessa era in serio pericolo. Mainardo IV s'era unito al fratello ed i due sempre avidi di possesso o di sangue non ristavano certo alle prime mosse.

(Continua)

cazione dell'*ultimatum*, non intendeva entrare in una discussione per la quale non aveva mandato e che attendeva lo spirare di 20 giorni per adoperare la forza, nel caso che la somma dovuta con gli interessi non venisse sborsata.

Le istruzioni che ha impartite il Governo a Candiani furono di agire con prudenza sì, ma energicamente, e vennero riconfermate ierl'altro telegraficamente. »

New York, 8. — Un dispaccio da Washington dice: Se la Colombia non si conformerà completamente al lodo di Cleveland sulla questione Cerruti, la divisione navale italiana, comandata dall'ammiraglio Candiani, opererà uno sbarco e si impadronirà della dogana di Cartagena.

Il governo degli Stati Uniti esortò vivamente il governo colombiano ad applicare il lodo di Cleveland. L'Italia informò gli Stati Uniti che essa chiede soddisfazione soltanto pel reclamo giudicato legittimo da Cleveland.

Washington, 8. — Il segretario di Stato per gli esteri conferì lungamente coll'ambasciatore d'Italia comm. Fava sull'affare Cerruti.

New York, 8. — Secondo un dispaccio, il Congresso colombiano si è riunito in sessione segreta a Bogota per discutere l'affare Cerruti. La situazione provoca inquietudine in Colombia.

Roma, 8. — Alla Consulta si nutre la fiducia che, malgrado gli odierni telegrammi di origine americana, la Colombia finirà per conformarsi al lodo di Cleveland. I termini dell'*ultimatum* scadono alla mezzanotte di venerdì. Rifiutando il governo di Bogota a ottemperarvi, Candiani sa il *quid faciendum* senza bisogno di altre istruzioni.

La commemorazione dell'8 agosto a Bologna

Ieri Bologna era in festa: venne solennemente commemorato l'8 agosto 1848, la gloriosa giornata in cui il popolo bolognese cacciò gli austriaci dalla città ch'essi volevano occupare.

La solenne commemorazione procedette con perfetto ordine.

Il discorso commemorativo fu tenuto al teatro Duse alle 15 dal prof. comm. Luigi Rava.

—

Avvennero due spiacevoli incidenti.

Durante la commemorazione di Rava, venne arrestato l'avv. Amedeo Gallerani, uno dei reduci da Domokos, che propose un plauso ai condannati politici recenti. Il Sindaco protestò e si suonò, come a risposta, la marcia reale.

Pure durante la stessa commemorazione, il reduce Policarpo Amedei è morto d'aneurisma.

SPAGNA E STATI UNITI

La riposta della Spagna fu consegnata

Telegrammi da Madrid annunziano che la risposta della Spagna agli Stati Uniti venne consegnata ieri a Parigi al ministro degli Esteri della Repubblica francese, che la telegrafò subito a Cambon, ambasciatore francese a Washington.

A Porto Rico

New Yorck, 8. — Il *York Herald* ha da Ponce: Le truppe degli Stati Uniti marciano su San Juan (Porto Rico). La voce però non è ancora affatto confermata.

Il *World* ha da Sant Iago: Garcia con mille e duecento insorti cessò di accettare i viveri dagli americani, e partì furibondo per raggiungere Maximo Gomez, che si propone di continuare la guerra a sistema di guerriglie, malgrado la prossima firma dell'armistizio.

La squadra di Watson

Washington 8. — Il ministro della marina dichiarò che nulla è cambiato circa l'invio della squadra di Watson in Europa.

Cronaca Provinciale

DA BUTRIO

Questione musicale

Ci scrivono in data 8:

Rileviamo, dispiacenti, l'indelicato e scorretto contegno dell'orchestra che, mal interpretando la sua missione, non volle uniformarsi al gusto del pubblico.

Allorchè gli astanti chiesero il *bis* di un allegro valzer, il maestro recisamente si rifiutò, ed ad eccitamento dei suonatori, la sala fu sgombrata colla ferza.

Ora, signori miei, questo non è il modo d'agire di una orchestra provetta e garbata convenuta al solo scopo di contribuire ad accrescere il divertimento.

Fatto sta che molti per questo fatto ripartirono disgustati e protestando contro tale contegno dell'orchestra.

Auguriamoci che tali incidenti non si abbiano più a ripetere, e in seguito si vorrà usare il dovuto rispetto.

P. C.

DA BUIA

La società filarmonica indipendente

Ci scrivono in data 7:

(*T. C.*) In una mia precedente corrispondenza ebbi ad accenarvi che da pochi mesi in paese stavasi istruendo un Corpo Filarmonico sotto il titolo di *Società Filarmonica Indipendente di Buia*.

La parola *Indipendente*, pare, fosse stata messa per non urtare la suscettibilità di nessun partito locale, ed all'occorrenza prestare servizio sia da una parte che dall'altra; ma essi, poveretti, fecero il conto senza l'oste e difatti in questi giorni mi venne riferito un fatterello che vale la pena essere raccontato.

Uno della presidenza della suddetta Società, non so se di propria iniziativa o per incarico avuto, andò dal parroco locale onde interpellarlo se all'occorrenza di qualche processione in paese il corpo Filarmonico fosse stato bene accetto. Il nostro Monsignore rispose che dolente, non potrebbe ciò concedere, adducendo che per poterlo fare sarebbe necessario lo statuto del corpo stesso avesse prima l'approvazione dell'autorità eclesiastica.

Non è a dirsi quanto il richiedente, a tale rifiuto, nè rimanesse mortificato.

Ora permettetemi ch'io dica modestamente il mio parere in proposito.

Che il passo fatto, troppo precipitosamente, da questo signore della Presidenza sia del tutto sbagliato, è evidentissimo; certo non fu la sua, tattica *bismarchiana*, di buona memoria, ma certe cose in certi paesi sono compatibili, e questo e più che compatibilissimo nel nostro, giacchè la maggioranza è ascritta al partito cattolico; perciò nulla vi è di straordinario che codesto signore avesse voluto col primo passo accaparrarsi tale partito, oppure, per meglio dire, avesse cercato le sue buone simpatie, cosa che del resto sarebbe stata bene accetta dalla maggioranza tutta, ma ciò purtroppo non doveva succedere, e il rifiuto del parroco lo prova.

Ora poi non si verrà a dire che la Banda venne rifiutata perchè *liberale*, oppure perchè suonò ai 20 di settembre, od infine perchè si prestò nelle pubbliche feste da ballo o che so io; il *Corpo Filarmonico buiese* non è reo di tali peccati, e ciò semplicemente perchè ai 20 settembre dell'anno scorso esso non esisteva, come pure nel carnovale di quest'anno non poteva aver preso parte a pubbliche feste da ballo non essendo per anco formato. Dunque devo concludere che il solo fatto della non approvazione eclesiastica allo statuto, come ebbe a dire Monsignore, porta lo sfratto dell'intervento del corpo stesso alle feste religiose.

E giacchè vi parlo di Bande e Statuti, sarei curioso di sapere se il corpo Filarmonico del vicino paese di Artegna abbia o meno avuto tale autorizzazione, poichè nello scorso Maggio all'occasione dell'ingresso del Vicario del borgo di Madonna, detto corpo prese parte ad una processione ch'ebbe luogo nella suddetta chiesa omonima, e ciò tanto per sapere se pure ci sono, come comunemente suol dirsi, due pesi e due misure.

Prima poi di chiudere la presente ho il grato piacere di annunziarvi che domenica 24 corr. la Banda farà la prima sua comparsa in pubblico suonando uno scelto programma, che sarà svolto nelle ore pomeridiane sulla piazza di S. Stefano.

Spero ed auguro che tutto vada benissimo, e tanto più lo credo, avendo io udito già parecchie volte la nuova banda nelle prove, e, quantunque profano in arte, certo mi dà affidamento che ognuno si farà onore, e di ciò meritano lode siano Bandisti colla loro assiduità allo studio, sia il maestro colla sua diligenza e tenacità nell'istruirli.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 9 Ore 8 Termometro —.—
Minima aperta notte —.— Barometro 748.
Stato atmosferico: vario
Vento N. E. Pressione calante
IERI: vario

Effemeride storica

9 agosto 1738

« Schiavonia sopra Cividale desolata da grandine come *b.ccali*, come *ceste* come *castroni*. Un solo chicco pesava lib. 25. »

La dicitura non è nostra, è di certo sig. Juri di Cividale, il cui manoscritto che trovasi presso don Luigi Picco di Grions di Torre fu compendiato e pubblicato da uno studioso friulano, don Bertolla.

Le faville di San Lorenzo visibili dal 9 al 14 agosto

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'importante corrispondenza dell'egregio capitano *Isidorro Baroni*, stampata in prima pagina, che tratta delle « faville di S. Lorenzo » argomento di tutta attualità.

Il 40° anno di servizio del generale Pizzutti

Domenica a sera nel Caffè al *Giardinetto*, a Treviso, gli ufficiali del 25° fanteria diedero una geniale festina da ballo, in occasione della levata del campo.

Il maggior generale Pizzutti, comandante la Brigata *Bergamo* (25 e 26 fanteria), compiendosi il suo 40° anno di servizio, offerse agli ufficiali e agli invitati un sontuoso *lunch*.

Società Dante Alighieri

Il socio Giacomo Tomasoni di Buttrio mandò cinque lire con questa dichiarazione: « Non essendo intervenuto all'Assemblea di iersera (sabato) invio la presente quale penale ».

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sono intervenuti ieri all'adunanza ordinaria 33 consiglieri e precisamente:

D'Andrea, Antonelli, Asquini, Attimis Maniago, Barnaba, Biasutti, Bonanno, Casasola, Cavarzerani, Celotti, Concari, Ciconj, Coren, Cucavaz, Deciani Antonino, Faelli, Gonano, Gropplero, Mantica, Marsilio, Milanese, Morgante, Moro Antonio, Pancera di Zoppola, Perissutti, Pollis, di Prampero, Quaglia, Rainis, Renier, Roviglio, Stroili, di Trento, Zoratti.

Giustificati sono i consiglieri provinciali Celotti, Da Pozzo, Lacchin, Morossi.

Presidenza provvisoria

Barnaba cav. Domenico, cons. anziano Cavarzerani G. B., segretario.

Scrutatori: Coren avv. Lucio, d'Attimis Maniago co. Nicolò, Quaglia cav. avv. Edoardo.

—

Vengono rieletti all'unanimità a presidente il sig. Mantica nob. Nicolò, a vice presidente il sig. Milanese comm. Andrea, a segretario il sig. Panciera di Zoppola co. dottor Camillo ed a vicesegretario il sig. Querini nob. dott. Giovanni.

Il presidente provvisorio (consigliere anziano) proclama le nomine unanimi, rilevando l'accordo del consiglio nell'apprezzare l'ottima operosità dei rieletti.

Il co. Mantica (presidente), il co. Camillo di Zoppola (segretario), assumono il rispettivo ufficio e l'egregio presidente ringrazia il consiglio della nuova prova di fiducia.

Viene nominata speciale commissione di scrutinio per lo spoglio delle numerose schede per le nomine statutarie.

Seduta segreta

Viene trattato sulla domanda del sig. Francesco Pertoldi, ragioniere capo provinciale, che chiede di andare in pensione. La proposta della Deputazione di accordare pensione di favore al sig. Pertoldi è approvata.

Seduta pubblica

In merito al parere sul trasferimento a Vedronza della sede municipale di Lusevera, parla in favore della sospensiva per un anno il consigliere Deciani Antonino anche a nome del collega cav. Morgante Alfonso.

Il comm. Milanese entra in merito alla questione ed esprime il parere contrario al trasferimento. Egli però non chiede che il consiglio la respinga, si associa nella sospensiva.

Il cons. co. Gropplero presidente della Deputazione nota al comm. Milanese che egli è già entrato in merito colle osservazioni fatte.

Il cav. Perissutti — deputato relatore — è dolente che gli onor. consigliesi che parlarono abbiano adottate varie ragioni contro la proposta per poi proporre la sospensione.

A nome della Deputazione Provinciale accetta la sospensiva ma senza limiti e senza ulteriore interpretazione.

Il Presidente pone ai voti la sospensione pura e semplice, e viene approvata all'unanimità.

Il Consiglio provinciale accorda la ratifica alla deliberazione 9 maggio 1898 n. 1177 342 adottate in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale colla quale fu stabilito di promuovere il giudizio della Corte di Cassazione di Roma sulla competenza a conoscere nella controversia relativa al rimborso di spese per mantenimento dell'esposta Neardi Maria figlia di suddita austriaca.

Il Consiglio provinciale accorda la ratifica alla deliberazione 9 maggio 1899 n. 1523 359 adottata in via d'urgenza dalla Deputazione colla quale fu disposta la costruzione di una stalla e l'esecuzione di altri lavori nel locale dell'Ospizio degli Esposti di Udine e fu provveduto al conseguente storno di fondi nel bilancio della provincia.

Il Consiglio provinciale accorda la ratifica alla deliberazione 9 maggio 1898 n. 1527 338 adottata in via d'urgenza dalla Deputazione colla quale fu promossa dal Ministero l'approvazione dello schema di statuto organico per l'Ospizio degli Esposti già deliberato nella seduta 23 dicembre 1895, — sospesa per ora ogni risoluzione in ordine alla disposizione concernente la ricerca della maternità.

Il Consiglio provinciale accorda la ratifica alla deliberazione 27 giugno 1898 n. 1947 469 adottata in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale colla quale fu accordato al Comune di Valvasone il permesso di collocare tubi di scarico di un abbeveratojo lavello, attraverso la strada provinciale Casarsa-Spilimbergo.

Il Consiglio provinciale accorda la ratifica alla deliberazione 25 luglio 1898 n. 1533 581 adottata in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale colla quale furono determinate le epoche per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1898 99.

Marsilio rileva una frase della delibera che reputa quasi impegno di una prossima modificazione.

Pollis reputa non impegnante la parola che è nella citata deliberaziona.

Asquini pone in evidenza che nessuno rispetta la legge di caccia e si vendono liberamente e pubblicamente a Udine gli uccelli, per esempio dei cottorni.

Pollis ammette i fatti sebbene spiacenti.

Milanese. Si faccia una rimostranza alla R. Prefettura perchè si rispettino le leggi.

Gropplero (presidente della Deputazione) Ciò fu già fatto ma senza esito. Si farà di nuovo rimostranza.

Quaglia desidera che in una prossima riunione si tratti particolarmente su questo oggetto.

Cavarzerani, specialmente per le aquatiche di uccelli, crede si debbano modificare gli attuali termini. E' poi enorme che si permette di prendere gli uccelli (quaglie) colle reti e non col fucile.

Pollis. La deputazione (in maggioranza) aveva il proposito di proporre modificazioni, ma per quest'anno credette di lasciare le cose come per il passato e prende impegno di porre l'oggetto all'ordine del giorno in tempo.

Il Consiglio provinciale prende poi a discutere sulla domanda dell'Accademia di Udine per un sussidio per la pubblicazione del terzo volume della Bibliografia Friulana del prof. cav. Giuseppe Occioni Bonaffons.

Il Consiglio provinciale accorda all'Accademia di Udine un sussidio di lire trecento per tale pubblicazione.

Al pagamento della detta somma sarà provveduto col fondo stanziato nel bilancio 1898 alle « impreviste ».

In merito alla domanda del Comune di Villasantina per contributo della Provincia nelle spesa di costruzione degli argini alla sponda sinistra del torrente Degano a difesa dell'abitato e del territorio comunale, prende la parola il deputato Renier (dolente per un mento di essere di Villasantina).

L'art. 99 della legge 30 marzo 1893 stabilisce che le opere le quali provvedono *specialmente alla difesa dell'abitato* di città, villaggi e borgate contro un corso d'acqua, sono a carico del Comune col concorso dei proprietari e possessori interessati, e che allorquando tali opere fossero di una spesa sproporzionata alla potenzialità economica del Comune ed interessati, lo Stato potrà accordare un sussidio, non mai però maggiore di un quinto della spesa, *semprechè la Provincia abbia già deliberato un concorso non minore del sesto*.

Il comune di Villasantina è aggravatissimo di imposte governative, provinciali e comunali. Ora per non pregiudicare il comune di Villasantina al quale mancherebbe il concorso del governo, prega si accordi il concorso di un sesto della spesa (L. 9000) pagabili in nove rate dopo comandato il lavoro, quindi L. 1000 per nove anni.

Roviglio (deputato relatore) si preoccupa, come deputazione provinciale, del precedente che si crea, ammette però che pochi saranno i comuni che eventualmente faranno domanda e perciò non è contrario alla proposta dell'on. Renier.

Milanese è impressionatissimo delle condizioni di Villasantina ed è propenso a favorire la domanda di quel Comune, ma teme si crei un brutissimo prendente. Poichè ciò non avvenga si decide a votar contro.

Coren prevede che si domanderà anche il concorso per difesa dei comuni che sono presso il Torre. Lo stanziamento di spese relative da parte del consiglio sarà conseguenza della legge.

Discutono ulteriormente il comm. Milanese, Coren, Roviglio Renier, Casasola, Faelli, quindi con promesse del Deputato Roviglio è approvato l'ordine del giorno del consigliere Renier.

Viene poi in consiglio la domanda del Comune di Venzone per la classifica in terza categoria delle opere di difesa alla sinistra sponda del Tagliamento e del Fella.

Il cav. Pollis approva i risultati di una inchiesta fatta sopraluogo da speciale commissione. Trattasi di terreni di ben poco valore, e insiste la deputazione nel suo parere negativo.

Casasola, anche a nome del consigliere Celotti indisposto, espone i gravi bisogni di detto comune per la conservazione di un terreno non molto vasto ma l'unico produttivo di quel territorio. Ci vuole un po' di più diffusa esposizione e relativo progetto per pronunciarsi.

E' evidente però che l'opera deve iscriversi nella terza categoria.

Ma la proposta della Deputazione, contraria, è in maggioranza accolta.

Nomine

Il Consiglio confermò a revisori dei conti gli onorevoli consiglieri Cavarzerani, Marsilio e Panciera di Zoppola.

A far parte della Giunta provinciale di statistica confermò i signori co. Gropplero Andrea e Celotti cav. dott. Antonio.

Della Commissione per i monumenti conferma il co. F. Beretta e cav. V. Ioppi.

Del consiglio direttivo del convitto annesso alla scuola normale il senatore co. A. di Prampero.

A membri effettivi della commissione elettorale provinciale il sig. Belgrado Antonio di Lestans, Billini dott. Guido di Udine, Gropplero co. Andrea.

A membri supplenti di detta commissione l'avv. P. Cosceani e l'avv. Ed. Quaglia.

A commissario presso l'Associazione agraria friulana confermò il cav. G. B. Bassi.

A membro del consiglio d'amministrazione del Legato Sabbadini di Pozzuolo confermò il cav. Renier Ignazio.

Il consigliere Coren fa un lungo discorso per sostenere che l'ex territorio del fu comune di Pesariis è diviso. Ormai, lo statu quo è tale che non si può ammettere che a Pesariis si possa di nuovo ridare parte di territorio che fu assegnato a Prato.

Il consigliere Quaglia, d'accordo col cav. Marsilio, tentò di porre in accordo Pesariis col resto del comune di Prato Carnico.

La questione morale si è cercato evitarla, ma non si riuscì. E siccome egli ha cercato di dare un po' di ragione agli uni, un po' agli altri, oggi si trova in obbligo di astenersi.

Il consigliere Casasola ha letto le varie memorie pubblicate e da quelli di Prato e da quelli di Pesariis. Storicamente parlando in altri tempi non solo esistevano separatamente i comuni di Prato e Pesariis ma esistevano altri comuni. Ora dividendosi in soli due parti tutto il territorio, perchè si deve attribuire a Pesariis, piuttosto che a Prato territorio che in addietro non era nè di Prato nè di Pesariis, ma di altri comuni. Crede che oggi non si abbiano sufficienti elementi per definire la vertenza, in ogni caso egli voterebbe contro la proposta deputatizia.

Il cav. Ciconj (relatore) ha la coscienza di aver studiata la questione con molta imparzialità. La Deputazione sperava di ricevere maggiori luci dalle parti interessate, pazientò, rimandò, sospese l'istruttoria, promosse le deduzioni delle parti, fece nuovi studi, e con tutto ciò ammette che l'argomento è difficile e nessuno limpida vede la soluzione. Dimostra che nel caso di Timau si ritenne appartenergli il territorio che aveva quando era comune a sè. Così per Pesariis, per quanto detto comune abbia avuta vita a sè per periodo breve. Un meriga esisteva per ogni borgo di quella vallata, comandava però un capitano della Repubblica. Ammessa la esistenza di questo comune di Pesariis separato, è logico ad esso venga il territorio che gli apparteneva. Legge taluni pareri del consiglio di stato.

Ammette però, il cav. Ciconj, che la questione bisogna risolverla, sia pure anche in modo diverso da quello che ha opinato la Deputazione provinciale.

Il consigliere Coren ammette che le sue parole non sono state bene intese. Egli intende sostenere che le attuali mappe devono essere il maggior elemento per decidere la questione, e a Pesariis non appartiene che quello che gli è spettante per le mappe.

Il consiglier Casasola pone in rilievo la enorme differenza della rendita censuaria che spettarebbe a Pesariis in vece del resto.

Prendono ancora la parola Casasola, Coren, Ciconj, Renier e Marsilio. Questi due ultimi dichiarano di astenersi dal votare.

Il presidente pone ai voti un ordine del giorno proposto dal consigliere Casasola, appoggiato da Coren, ma non è approvato, mentre si approva la proposta deputatizia per la quale alla frazione di Pesariis pegli effetti dell'articolo

15 della legge com. e prov. sono da attribuirsi oltre il territorio del comune censuario omonimo, anche quelli di Vinadia, Possal e Culzei, per modo che la linea di confine tra le parti resti segnata dai torrenti Salengians e Faina.

In merito al nuovo riparto della spesa per le guardie forestali fra i comuni della provincia, il cav. Renier risponde a taluna domanda del comm. Milanese.

Il consigliere D'Andrea chiede una lieve modificazione all'ordine del giorno, e dopo scambio di schiarimenti fra i consiglieri D'Andrea, Renier, Casasola, quest'ultimo vorrebbe si tenesse conto anche del reddito dei fabbricati.

Si pone ai voti il seguente ordine del giorno concordato fra il consigliere d'Andrea e il deputato provinciale Renier.

Il Consiglio provinciale, revocando per quanto occorra e per quanto sono contrarie alla presente, le proprie deliberazioni 6 ottobre 1881 e 1896, udito il Comitato forestale, determina che, a cominciare dal 1 gennaio 1899, la spesa per il personale forestale di custodia stia per un terzo a carico della Provincia, per un terzo a carico dei comuni aventi nel proprio territorio superficie vincolata, in proporzione per metà dell'estensione della stessa, per metà della sua rendita censuaria e per un terzo a carico di tutti i comuni della Provincia, per metà in proporzione della popolazione giusta l'ultimo censimento, per metà in proporzione della rendita censuaria (escluso il reddito dei fabbricati urbani e la rendita censuaria che era attribuita ai medesimi).

Resta incaricata la Deputazione, udita l'Ispezione forestale, di concretare, sulla base dei premessi criteri, l'importo dovuto da ciascun comune.

(E' approvato).

Rimandansi varii oggetti ad altra seduta, e pertanto si delibera passare al preventivo 1898.

Parte attiva

Milanese e Coren fanno raccomandazioni nel modo di vender l'erba dei cigli stradali.

Il Presidente della Deputazione prov. dà informazioni ed assicurazioni.

Il comm. Milanese lamenta la eccessiva spesa per le stampe, convien ridurre la stampa specialmente degli atti voluminosi.

Il cav. Perissutti prega si aumenti lo stanziamento in bilancio per la cura della pellagra. Le locande sanitarie hanno molto sviluppo.

Il comm. Milanese non riconosce l'utilità di queste locande.

Il cons. Perissutti invece offre sommariamente dei dati per provare che è vero che aumentano i maniaci, ma non i pellagrosi. L'esatta statistica recentissima lo prova. Per le locande si offriranno in seguito dati importantissimi. Legge taluni brani di relazioni, fra cui del dott. Carneluttí di Pozzuolo.

Il cav. Renier appoggia la domanda del cav. Perissutti per un aumento di fondo. Analogamente propone le variazioni da farsi nel preventivo. E ciò si approva.

Il comm. Milanese pone in rilievo che si spendono quasi L. 80,000 per gli esposti e partorienti.

Il cav. Quaglia crede che in molti luoghi si facciano speculazioni.

Il cav. Biasutti offre schiarimenti.

Finalmente alle ore 4 1/4 pom. il consiglio provinciale approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di approvare il bilancio dell'amministrazione provinciale per l'esercizio 1899 nei seguenti estremi:

Passività complessiva	L.	1,322,269. 20
Attività generale meno la sovraimposta	»	393,158. 77
Deficienza da coprirsi colla sovraimposta	L.	929,110. 43

corrispondente a centesimi 57 per ogni lira dei tributi diretti erariali in principale.

Il co. Mantica, presidente, nel chiuder la seduta augura che il sig. Pertoldi ragioniere provinciale che lesse al consiglio i vari articoli del bilancio, goda a lungo la pensione che in questo stesso giorno il consiglio gli accorda con speciali favori.

Società anonima per lo spurgo pozzi neri

I signori azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 14 agosto corr. alle ore 10 ant. nel locale in via Rialto N. 13.

L'amministrazione

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30.85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore «*Thetis*» del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Sviamenti postali

Nel mese scorso il nostro giornale, spedito regolarmente a un nostro associato del Canale di Gorto, per parecchi giorni non giunse al destino.

Oggi un altro associato ci scrive da Piano d'Arta, che da 4 giorni che si trova colà, il nostro giornale non gli è ancora pervenuto! E noi glielo spedimmo regolarmente ogni giorno, mettendolo nel pacco di Tolmezzo.

Ed altri lagni per mancanza del giornale ci giungono spesso degli altri Canali della Carnia e del Ferro.

Come si vede anche in Carnia il servizio postale procede in modo commendevolissimo.

A proposito della festa all'Istituto Renati

In risposta dell'articolo di ieri riceviamo la seguente:

Siamo lieti di poter assicurare il meritissimo zelatore dell'ordine dell'Istituto Renati, che nella festa da lui citata tutto procedette secondo le disposizioni del Regolamento.

Se poi il *re della festa* avesse potuto intravedere che lo si voleva glorificare con una tale *apoteosi*, certamente, per comodo degli *analfabeti* e del sullodato zelatore che appalesasi si appassionato amatore di fotografia, non avrebbe mancato di emanarne un qualche centinaio di copie, benchè finora il suo genio *fenomenale* non lo abbia mai consigliato a posare a tale effetto.

Ad ogni modo che potrebbe fare di fotografie la civica pinacoteca?.... *sc.*

Per una dimenticanza voluta

Il *reporter* teatrale della *Patria del Friuli* nel riferire ieri sulla seconda e terza rappresentazione della *Mignon*, dopo di aver accennato alle doti degli artisti che interpretano quello spartito, passa a lodare singolarmente — nominandoli — molti dei professori d'orchestra; e fin qui c'è nulla a ridire.

Quello però che è *cattivo*, (e diciamo cattivo per non dir qualche cosa di peggio) è l'aver appositamente ommesso di accennare al primo violino a spalla, al distinto maestro sig. *Giacomo Verza*, che nel quarto atto ha poi un *duo* col violoncello, di non poca difficoltà che come sempre, egli supera in modo veramente encomiabile.

Al modo speciale e veramente.... gentile onde il sig. Nascimbeni tratta il maestro Verza non facciamo alcun appunto.

Lo additiamo soltanto al pubblico perchè giudichi sulla *imparzialità* di quel cronista che, con questi modi vuol forse prendere il ripicco su di una questione che da parecchio tempo ha avuto col maestro Verza, e nella quale quest'ultimo aveva *tutte le ragioni.*

I biglietti a prezzi ridotto

per i soci dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Il socio sig. Arturo Lunazzi si è — come in passato — assunto di vendere nella sua bottiglieria al *Vermouth Gancia* in via Cavour i biglietti d'ingresso al *Teatro Minerva* a prezzo ridotto (L. 1.50) per i soci dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi 9 agosto dalle ore **20** alle **21 1/2** sul piazzale della Stazione:

1.	Marcia «A rivederci»	Tarditi
2.	Mazurka «Danzando»	N. N.
3.	Sinfonia «Festiva»	Auber
4.	Serenata «Celebre»	Schubert
5.	Pot-pourri sull'operetta «Donna Juanita»	Suppè
6.	Polka-Marcia «Tripudio»	Chiara

Ciapa, copa e butta là!

Alle 3 della scorsa notte le guardie di città arrestarono al caffè «*Alla Nave*» il sedicente negoziante Cristoforo Zola fu Alfonso d'anni 46 da Secondigliano (Napoli), di passaggio per questa città, il quale, alterato dal vino, molestava e minacciava gli avventori e gridava: «Son buono di ammazzare tutti i friulani ed anche S. M. il Re!»

Perquisito sulla persona fu trovato in possesso di un passaporto rilasciatogli dal Console Generale d'Italia a Pietroburgo, e della «vistosa» somma, specialmente per «un negoziante» di 15 centesimi!

Cuoca ladra arrestata

Ieri nel suburbio Gemona venne dalle guardie di città arrestata certa Anna Bernardis fu Domenico d'anni 29 cuoca disoccupata, da Zampis di Pagnacco, per furto di oggetti di biancheria ed altro in danno della signora Cucchini Steffanutti di Chiavris ove era a servire.

Benissimo

A Sant'Osvaldo erano capitate due compagnie di zingari per la fiera di San Lorenzo: compagnie che vanno rubacchiando quà e là e commettendo prepotenze. La Autorità locale di P. S., ottimamente, le fece tradurre al confine austriaco.

L'annegamento di un bambino

Fino alle nove e mezza di jeri mattina il bambino Giuseppe Pascoli di Luigi d'anni due e mezzo trastullavasi in casa sua, in Planis al N. 21, di proprietà del signor Andrea Bischoff, affidato alla vigilanza degli avi dai genitori che trovavansi a lavorare in campagna.

Senonchè dopo il bambino scomparve; recatosi nel cortile si spinse certamente di troppo verso l'argine della roggia, poichè vi cadde dentro e miseramente annegò.

Verso le 11 il cadaverino fu trovato ed estratto dall'acqua, nella vasca da bagno a monte del battiferro di Planis, dal ragazzo Lodovico Adami d'anni 12, abitante in vi Tiberio Deciani N. 24, che stava ivi nuotando.

Si può immaginare il dolore dei genitori quando seppero la triste notizia: la madre si prese il cadaverino e lo portò alla propria abitazione.

Si recarono sul luogo per le solite constatazioni il Pretore dott. Cassianiga, il medico dott. D'Agostini, ed il Delegato di P. S. Ellero.

Il record pedestre "Cividale-Udine"

Il sotto tenente di complemento sig. Augusto Tam, un attivissimo membro della nostra Società di Ginnastica tentò ieri il *record* a piedi sul percorso Cividale-Udine, e come lo dimostra il processo verbale che pubblichiamo egli riuscì splendidamente.

Noi non facciamo commento alla corsa la quale è addirittura un *portento*, per la brevità del tempo impiegato.

Chi si cimenterà di battere questo *record?* Noi ci auguriamo che sorga un altro corridore con questa intenzione poichè da simili emulazioni ne viene un gran beneficio alla nostra gioventù la quale deve essere sempre attiva nei rami dello *sport!*

Il corridore prima della partenza venne fotografato.

Egli aveva la tenuta della nostra società di ginnastica, calzoni e maglia bianchi, scarpe all'alpina, e fascia colorata.

Il passo di corsa venne sempre mantenuto, e il corridore si mise al passo per un solo minuto a due km. da Udine, riprendendo poscia la corsa.

Ecco il *Processo verbale.*

Noi sottoscritti attestiamo che il sig. Augusto Tam di Angelo di Udine di anni 21 ha fatto il percorso Cividale-Udine (km. 16) in ore 1.8' 2/5 partendo dalla porta Udine di Cividale alle ore 7 (19) precise arrivando a Remanzacco alle ore 7.32' sul ponte di ferro del Torrente Torre alle ore 7.46' ed alla porta Pracchiuso (alla barriera daziaria) di Udine alle ore 8 8' 2/5.

Erano al cronografo alla partenza ed accompagnarono il corridore durante tutto il percorso i sigg. Giuseppe Lorentz ed Alessandro De Paoli. All'arrivo assistevano al cronografo i sigg. Ernesto Santi ed Otello Rubazzer.

I sigg. Lorentz e De Pauli attestano sul loro onore che durante tutta la corsa a piedi il sig. Augusto Tam non non usufruì d'alcun aiuto che valesse a risparmiare le sue forze.

Udine, 8 agosto 1898.

In fede

f. *Alessandro De Pauli, Giuseppe Lorentz, Ernesto Santi, Otello Rubbazzer.*

—

Il *record* precedente apparteneva al tenente dei bersaglieri Ariberti che fece il percorso in *un'ora e 26 minuti.*

Quindi il *record* resta abbassato di **18 minuti.**

Il record ciclistico Pontebba-Ventimiglia

Il passaggio per Udine

Come abbiamo annunciato questa mattina è passato per la nostra città il signor Alberto Quaglia di Alessandria che tenta il *record* Pontebba-Ventimiglia (circa 800 km.) seguendo l'itinerario già pubblicato.

Il sig. Quaglia partì da Pontebba alle ore 4 e arrivò a porta Gemona alle 7.14 stante i numerosi carri e avendo un vantaggio sull'ora fece la strada da Chiavris alla porta a piedi.

Indossava un vestito di velluto marron, maglia bianca, e berrettone di seta noce.

Il signor Ernesto Santi incaricato del controllo appose la firma alla traccia e ad un libretto che portava con sè il sig. Quaglia che pochi momenti dopo accompagnato dal signor Trevisan, proseguì per Treviso ove giungerà alle 12.30, dopo una fermata di un'ora e mezza partirà per Vicenza e da qui a Verona ove giungerà alle 19.45 di stassera.

Domani per Mantova, Piacenza ad Alessandria; e finalmente giovedì proseguirà per Aqui, Savona, a Ventimiglia che toccherà verso le ore 10.

Ringraziamento

In breve giro di tempo la sventura colpiva mio marito di gravissima malattia ed ora me pure d'infermità egualmente pericolosa e difficile.

Avemmo la fortuna d'essere operato dal dottor Rieppi, onore della nostra clinica, il quale con amor paterno e con valentia di sommo chirurgo ci salvò da morte certa.

Sento, a mia volta, di esprimergli anche pubblicamente riconoscenza profonda, incancellabile e questa possa, unita alle benedizioni della mia famiglia, contribuire alla felicità meritata da tante virtù e da tanto valore di scienziato.

Un grazie affettuoso anche al suo assistente dott. Faleschini.

Carolina Giacomelli Benuzzi

All'Ospitale

furono medicati jeri: Isidoro Gori di Giuseppe d'anni 13 da Udine per un corpo straniero conficcato profondamente nella natica destra accidentalmente e guaribile in giorni sei; Pietro Clocchiatti di Luigi d'anni 8 da Paderno per ferita lacero contusa al ginocchio sinistro riportata accidentalmente e guaribile in giorni dieci; Tobia Cecotti d'anni 39 da Pasian di Prato per ferita lacero contusa alla faccia riportata in rissa guaribile in giorni sette.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 20.30 quarta rappresentazione della *Mignon.*

Ingresso al Loggione cent. 50.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per oltraggi

Girolamo Cimigotto di Marano Lagunare imputato di oltraggio alle guardie di finanza venne condannato a giorni dieci di reclusione e nelle spese.

Per furto

Angela Della Rocca e Maria Cudini madre e figlia di Palazzuolo dello Stella imputate di furto; la Della Rocca fu condannata a mesi tre e giorni 15 di reclusione ed alla multa di lire 60, e la Cudini a giorni 20 della stessa pena; in solido nelle spese.

Appropriazione indebita

Filippo Dagaro ex segretario Comunale di Remanzacco imputato di appropriazione indebita a danno di quel Comune, venne condannato in contumaccia alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 più alla multa di L. 117 e nei danni e spese.

Telegrammi

Il principe di Bulgaria nel Montenegro

Cettinje, 7. — Il principe di Bulgaria è arrivato iersera ricevuto cordialmente dal principe Nicola, dal principe Mirco, dal principe Francesco Giuseppe di Battenberg. Dopo la presentazione dei funzionari e dignitari, Ferdinando si recò al palazzotto del principe Danilo, dove scese.

La popolazione ha vivamente acclamato Ferdinando: la città era illuminata.

Bianchi massacrati

Parigi 8. — Un dispaccio dell'*Herald* da Canama (America meridionale- alto Rio Purùs) annuncia che gli indiani massacrarono alcuni funzionari bianchi e le loro famiglie in numero di quaranta persone per vendicarsi della loro tirannia.

Mercato odierno delle frutta

Susini 20, 22, 25
Mele 7, 8, 9, 10, 12, 15
Pesche 30, 40, 50, 55, 60, 70
Pere 15, 16, 18, 20, 25, 30, 35, 40
Ciraiole 11, 12, 13
Prugne 22, 25
Nocelle 26
Uva 40, 50

Bollettino di Borsa

Udine, 9 agosto 1898

	8 agos.	9 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.30	99.—
» fine mese aprile	99.55	99.20
detta 4 1/2 »	108.26	107.—
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99 75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	333 —	330 —
» Italiane 3 %	319 5	319.—
Fondiaria d'Italia 4 %	505 —	504 —
» » » 4 1/2	515.—	514.—
» Banco Napoli 5 %	446 50	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	483.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520 —	520.—
Prestito Provincia di Udine	102 -	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	880 -	893.—
» di Udine	130.	130.—
» Popolare Friulana	133 -	133.—
» Cooperativa Udinese	33.-	33.—
Cotonificio Udinese	1350.-	1350.—
» Veneto	233 -	234.—
Società Tramvia di Udine	70.-	70.—
» ferrovie Meridionali	719.—	722.—
» » Mediterranee	521 —	524 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.30	107.50
Germania »	132 90	132 80
Londra	27 09	27.12
Austria - Banconote	2.25 50	225 75
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21.48	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 80	92.35
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 9 agosto **107.46**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Bartenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	8.23
M.*	22.05	22.33	M.*	22.43	23.2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14.39	17.03
M.	18.29	20.32	M.	20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Tipografia G. B. Doretti